

Scuole chiuse: trovato l'accordo per gli operatori del mondo cooperativo

Per i servizi educativi di Faentino e Lughese si ricorre al Fondo di integrazione salariale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Per educatori e lavoratori della scuola assunti dal ramo cooperativo per ora le soluzioni sono due. Quelli che sono assunti per servizi erogati dal Comune di Ravenna il problema non si porrà: per come era scritto il capitolato che sostiene le convenzioni con le coop, le ore saranno pagate nella loro totalità e quindi non si porrà il problema, perché le aziende potranno contare sui budget previsti per cor-

rispondere i salari ai lavoratori.

Per gli educatori o gli operai che lavorano a supporto dei servizi educativi assunti dai comuni della Romagna Faentina o dalla Bassa Romagna, invece, il salario si comporrà attraverso il ricorso al Fondo di integrazione salariale. Quindi qualcosa di molto simile alla cassa integrazione, con una remunerazione pari all'80% dello stipendio normalmente riconosciuto.

Questo l'impianto del patto siglato fra sindacati e associazioni di categoria del mondo cooperativo per una realtà che in senso complessivo impiega circa 700 lavoratori. Nella gran parte si tratta di assunti dalle cooperative Il Cerchio e Zerocento, ma non mancano anche altri gruppi come Proget-

700
I LAVORATORI
IMPIEGATI
NEL COMPARTO
IN TOTALE



Prosegue la chiusura precauzionale delle scuole

to Crescita e cooperativa il Molino.

La gran parte dei lavoratori di Ravenna nel comparto educativo, a sostegno del servizio 0-6 anni erogato dal Comune, è impiegato dal Cerchio: sono 147 gli educatori impiegati sul capoluogo. Altri

95 invece lavorano a Lugo e 6 ad Alfonsine: per loro lo stipendio arriverà attraverso il Fondo di integrazione salariale. I 325 dipendenti della cooperativa Zerocento impiegati nel ramo sono invece per lo più impiegati in provincia,

anche per loro si attiverà l'ammortizzatore sociale. Stesso dicasi per i lavoratori di Progetto crescita, 158 persone, che accederanno al Fis. Stesso dicasi per il Molino, 11 lavoratori, che vedranno il proprio stipendio giungere dall'ammortizzatore sociale.

Al tavolo erano presenti le tre centrali sindacali, rappresentate da Saverio Monno della Cgil, da Patrizia Alvisi e Luca Poggiali della Uil e da Laura Chiarini della Cisl. Proprio Chiarini esprime «la soddisfazione per questo primo accordo, ma anche la preoccupazione per l'evoluzione di questa emergenza – spiega la rappresentante sindacale –. Al momento infatti il Fondo di integrazione salariale basta a coprire le esigenze dei lavoratori tenuti a casa per la situazione evoluta col Coronavirus. Ma se la sospensione dell'attività scolastica dovesse perdurare temiamo che possa esaurirsi e a quel punto si dovranno trovare altre soluzioni. Perché non si può negare – conclude la dirigente cislina – che se il contagio non dovesse ridimensionarsi le scuole potrebbero rimanere chiuse anche fino ad aprile».